Anno XX — Giovedì 11 Febbraio 1886 — Abbonamento postale — N. 36

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

L'antipolonismo di Bismarck

Il discorso di Bismarck, contro la nazionalità polacca cui egli intende di distruggere nella Posnania, fu accolto volontieri a Pietroburgo, (e lo mostra il sequestro dei fogli polacchi che lo biasimano) ma destò un vespaio a Vienna. Il club tedesco formato da quei deputati, che non potendo germanizzare l'Impero austriaco, tenderebbero a fondere nella Germania la parte tedesca dell'Austria e dell' altro ancora, fece un indirizzo di ammirazione a Bismarck per il brutale suo discorso antipolacco.

Ciò dispiacque a quell'altro club dei deputati tedeschi cosidetti costituzionali, i quali, pure volendo che la nazionalità tedesca prevalga in Austria, intendono di conservare l'Impero. Ne nacquero delle recriminazioni reciproche dalle due parti, sicchè potranno avere anche delle conseguenze parlamentari.

D'altra parte i deputati della Gallizia si adontarono e prepararono degli indirizzi per i deputati prussiani, che difesero nei loro discorsi i Polacchi contro Bismarck. Nella Gallizia poi c'è un vero fermento contro i deputati tedeschi, che manifestarono la loro ammirazione per il discorso di Bismarck. Questi oramai sono a quella di doversi difendere, e dicono che il loro club non fece un atto parlamentare. E' questa veramente una giustificazione, o scusa, di poco valore, poichè vorrebbero d'ognuno del loro partito fare due uomini, che se non pensano, possono agire diversamente.

Il Ministero Taaffe ha usato sempre un trattamento di favore ai Polacchi della Gallizia, giudicando fors'anco che una simile condotta avvantaggia d'assai l'Austria in quella parte rimpetto ai due altri Imperi. Questa politica è stata tanto manifestamente sistematica, che si creò perfino nella pubblica opinione la diceria, che la Corte di Vienna avesse in mira la ricostituzione del Regno di Polonia con un principe della casa vassallo dell'Impero. Bastava piuttosto ad interpretare una siffatta politica il dire, che essa mirava alla difesa dell'Impero verso i due altri Imperi. Ma siccome i Tedeschi dell'Austria non hanno mai nascosto la loro gelosia verso i Polacchi della Gallizia, così può ben essere, che Bismarck abbia voluto approfittare col suo discorso per guadagnare ai proprii disegni i Tedeschi dell'Austria e dare così subdolamente un nuovo colpo all'alleato protetto, che da qualche tempo non si mostrava in tutto obbediente ai suoi cenni e non accettò l'unione doganale dei due Imperi a cui egli aspirava.

Anche nella Camera ungarese un deputato farà una interpellanza sull'espulsione dei Polacchi dalla Posnania. Così si manterrà l'agitazione nel pubblico ed il Bismarck ne approfitterà a danno dell'Austria, che non seppe trasformare l'Impero poliglotta in una larga federazione di nazionalità autonome, senza di che correrà incontro alla sua distruzione a profitto dei due Imperi rivali.

IL CONTRABBANDO

dello zucchero e dell' alcool, come era da prevedersi, si esercita sempre più al nostro confine, coll'incremento dei dazii, in una misura spaventevole.

Altra volta la nostra Camera di Commercio, anche prima dei nuovi aumenti dei dazii d'introduzione, ha fatto conoscere al R. Ministero quanti danni da questo fatto ne provengano all'Erario pubblico, al Commercio onesto ed a tutto il nostro paese per quella demoralizzazione che il contrabbando, che si può dire favorito anzichè impedito, esercita sulla nostra popolazione campestre.

Con tutto l'allargamento primo e secondo della zona di sorveglianza, questo contrabbando non si è punto diminuito, ma piuttosto accresciuto.

Si ha un bell' allargare la zona di sorveglianza, quando una sorveglianza veramente efficace non si esercita, è forse non si può nemmeno col sistema attuale esercitarla.

All'esercito dei contrabbandieri, che ora può veramente chiamarsi tale, converrebbe contrapporre un esercito di doganieri e far servire a ciò anche le altre forze pubbliche, come i carabinieri e perfino alcune compagnie di soldati, e poi fare delle frequenti visite a tutti quelli che sono sospetti di tener mano a questo latrocinio. Certamente anche il Commercio onesto è tentato a non esserlo più, quando i suoi magazzini sono ripieni di merce invenduta per causa del contrabbando portato a proporzioni quasi incredibili, ma pur troppo reali.

Se il confine del Regno si trovasse almeno all'Isonzo, questo fiume segnerebbe una linea da potersi in qualche modo sorvegliare, ma ora il confine va serpeggiando tra i campi, cosicchè i manutengoli che si trovano nei villaggi oltre il confine politico, hanno tutte le facilitazioni per trovare dei complici al di quà del confine medesimo.

Non vale il dire, che la Finanza dello Stato guarda alla somma di quello che guadagna, non tenendo gran conto di quel molto che perde di più di prima. Ma le perdite, col sistema attuale, si accresceranno sempre di più ed i guadagni diminuiranno.

E' questa una voce del pubblico, che trova continua conferma dai fatti, e di cui non facciamo che ripeterne l'eco. *Videant consules*, se non vogliono, che altri ripeta il detto, che hanno gli occhi, ma non per vedere.

Immoralità politica

E' giunta veramente all'eccesso, come ogni lettore di buon senso può desumerlo da questa conchiusione di un articolo dell'**Adriatico**. Esso afferma, che c'è una *congiura* per abbattere il Ministero a qualunque costo, e dopo avere mostrato quanto diversi sono il pensiero e le pretese dei congiurati, dice in fine:

« Alle strette di questa situazione però, non vi è fuggita: — o si è resoluti a far cadere il Ministero, e si deve accontentarsi degli accordi stabiliti, e non domandare di più — (o si scava sotto alla superficie esteriore del terreno, e si va ad intraprendere indagini e ricerche per trovare la pietra filosofale, e si arrischia di tutto sconcertare e di tutto compromettere.

« . . . Se il Ministero cade, come io seguito a ritenere sicuro, chi succederà?

« *Questo lo si vedrà poi*, e secondo le circostanze, la sinistra si regolerà. Certo *nessun Ministero, fosse anche di destra, avrà le radici di quello che governa ora*, e governa così miseramente, *sicchè sarà sempre più agevole di svellerlo*.

« In qualunque modo poi, se altro vantaggio da questo gran movimento incominciato come una *congiura*, e che mostra di dover terminare come una *insurrezione*, non si avrà, ne sarà possibile di cavare, uno se ne ritrarrà sempre, e sarà quello di vedere ricostituiti logicamente i partiti parlamentari nella Camera e restituiti alle istituzioni i loro elementi necessarii di vita, colle divisioni di parte a seconda delle opinioni professate e dei principii sostenuti e caldeggiati.

« E anche questo solo risultato sarebbe di un grande vantaggio — perchè cancellerebbe, d'un tratto, dalla nostra vita pubblica *quattro anni* di confusione e di scetticismo, che ha tutto corroso, tutto minato, quasi tutto scalzato — ed ha menomata la fede nel presente e l'ha scossa nell'avvenire. »

Qui però non c'è solo la *immoralità politica*, ma anche, diciamo cruda la parola, la stoltezza, giacchè si pretende di venire dopo le diverse crisi predette, e fatte colle congiure personali di elementi e pretendenti affatto diversi, e senza un programma di governo e che abborrono perfino dal farne uno, perchè confessarono più volte di non saperlo e volerlo fare, a formare una distinzione di due partiti coi loro rispettivi programmi. Vogliono dunque cavare codesti giuocolieri della politica il mondo dal nulla?

Non sono del resto solo quattro anni, ma dieci, che la confusione regna; ed il colmo della medesima sarebbe l'antipatriottica congiura di uomini senza principii, che rimproverano agli altri di non averne.

COSE DI VENEZIA

Venezia, 9 febbraio.

Dunque quest'anno pare che non vogliano piantarla la barocca piattaforma in mezzo alla piazza, e ne devono essere certamente desolati i monelli e coloro che non potendo spendere che pochi centesimi credono pur di sollazzarsi a modo loro di far getto di salute e di vita.

Non è colle piattaforme, colle danze scapigliate, colle maschere irreggimentate ed assoldate, che il Carnevale di Venezia arrivò a mondiale rinomanza. Illuminatela per bene la nostra doviziosissima piazza, lasciatela intera al diporto, allo spirito, alle gioconde arguzie all'affratellarsi del popolo. E non mancheranno le spontanee brigate dei non so quanti caratteri e costumi, a guizzare qua e là attraverso la rallegrata e ruzzante moltitudine.

La brigata dei Chioggiotti così geniale, così chiassosa non la vedremo in piazza, ma i soci ne daranno la solita festa. — Ad ogni modo divertirci bisogna per divergere il pensiero da tristi preoccupazioni e persuadere vicini e lontani che Venezia è come l'oro *no ciapa macia*.

Batto la gran cassa? vi pare, e poi son tanti anni che carnevale nasce e muore senza che pur me ne accorga: ma per gli onesti tripudi mi farò sempre Crociato. Cuore aperto alla gioia è più facilmente aperto alla carità, agli impulsi del bene. L'allegria è come il sole dell'anima. E del sole ne abbiamo avuto poco davvero in questi giorni.

Era annuvolato il cielo, aveva appena allora smessa la pioggia quando processionalmente preceduta e seguita da un numerosissimo corteo la salma di Sebastiano Tecchio attraversava Venezia. In quel corteo ministro ed operaio, libero pensatore e sacerdoti in stola, garibaldini e veterani di Savoia, tutti facevan per quel Venerando, legione. Ed il sole vinse finalmente e sorrise a quell'infinita schiera, a quelle tante bandiere a quei concenti. Sorrise a quello stuolo di barche, e brillò per esso la laguna e s'indorò il lungo ponte al passaggio del Treno che portava Sebastiano a riposar l'eterno sonno presso Santa Croce là dove trentott'anni prima il Manin Vicentino armato di moschetto si univa ai Crociati per far col braccio corollario alla strenua parola del tribuno.

Ed era annuvolato il Cielo quando son pochi giorni si tagliava l'ultima gomena allo *Stromboli*; ma quando al colosso restio, cento e cento arsenalotti ed in mezzo a loro Capaldo e d'ogni grado d'Ufficiali, duci, consiglieri, fratelli fecero sentire il grido, la forza della concordia, quando finalmente si mosse e scivolò giù della china a tuffarsi nell'onda, allora il sole strappato il nembo sorrise, sorrise alla bandiera d'Italia, sorrise a quella legione d'operai, ai quindici mila spettatori plaudenti, all'ansiosa città e per essa all'Italia.

INFONDATE ACCUSE
a Savorgnan di Brazzà.

Nell'ultimo numero nella *Revue Britannique* un articolo firmato col pseudonimo di *Scalpel* muove al noto viaggiatore Savorgnan di Brazzà alcune accuse assolutamente ingiustificate, che siamo pregati di smentire. L'accusatore dell'esploratore del Congo gli chiede che cosa ne è stato delle importanti collezioni minerali, botaniche ed animali che il Brazzà ha dovuto raccogliere durante la missione scientifica statagli affidata dal Ministero della pubblica istruzione. L'articolista della *Revue* dice che si assicura che i musei italiani sono stati assai meglio forniti di quelli francesi, sotto gli auspici del fratello di Brazzà, il quale è rimasto disgraziatamente suddito italiano, come lo faceva osservare il dottore Trelat nel discorso diretto al Brazzà al banchetto di ricevimento della Società di conferenze « Scientia ».

Onde rendere nulla una tale accusa, il Brazzà, francese, pubblica una sua lettera del 24 maggio 1885, diretta da Madiville Adoumas al ministro dell'istruzione pubblica, nella quale lo informa che una collezione di 64 casse, contenenti una collezione delle più complete, è stata spedita alla fine di aprile onde figurare, se ancora in tempo, alla Esposizione di Anversa, e che quanto alla collezione particolare fatta dal fratello, essa è di proporzioni infinitamente minori e del valore appena di quattro o cinquemila franchi. La lettera contiene i documenti che constatano che nessuna delle casse destinate alla Francia è stata consegnata a persone estranee. In conclusione, le accuse di Scalpel sono pure calunnie, ed è quello che sono stato appunto pregato di apprendere ai lettori italiani.

(*Gazz. Piem.*)

APPENDICE

RIASSUNTO DESCRITTIVO
DELLA PROVINCIA DEL FRIULI
SOTTO L'ASPETTO NATURALE ED ECONOMICO

Sguardo generale sulla natura del territorio del Friuli nel suo complesso per l'industria agraria e le altre industrie.

(Continuazione).

Qualcheduno, che prova e teme la concorrenza delle sete asiatiche, potrebbe domandare, se le irrigazioni della pianura non dovessero da ultimo menomare la coltivazione del gelso e la produzione della seta. Ma per chi consideri bene la cosa, questo sarebbe un vano timore. Prima di tutto non è lo spazio quello che manchi al coltivatore, chè egli deve piuttosto combattere colla poca profondità del suolo. Una volta che fossero irrigate le più magre terre (e pur troppo queste sono molte), esse si convertirebbero in buone praterie, le quali permetterebbero di raddoppiare e forse triplicare i bestiami. Questi, oltre al frutto diretto che darebbero portandoli sui mercati nazionali, dove c'è ancora un largo vuoto da riempiere colla carne e coi latticini, ne darebbero degli indiretti coi concimi, una parte dei quali portati sulle altre terre coltivate a granaglie, che sarebbero naturalmente le più vicine ai caseggiati, ne aumenterebbero la produzione, venendo anche meglio coltivate e lavorate per un sopravvanzo di mano d'opera, che ne risulterebbe. Ne guadagnerebbe anche il gelso, che meglio nutrito darebbe una foglia più abbondante e più sostanziosa, e quindi più atta a nutrire dei bachi sani e vigorosi e resistenti alle malattie.

Poi apprenderebbero anche molti, con non piccolo loro vantaggio, a fare del gelso una coltivazione più intensiva, magari piantando a ceppaia alcuni campi dei più vicini al caseggiato, con che si agevolerebbe la tenuta dei bachi, potendo dare ad essi della foglia fresca e bene nutrita a tutte le ore del giorno. Maggiori diligenze sarebbero usate allora anche per la bigattiera, non essendo il lavoro dei villici troppo accumulato nella stessa stagione e troppo sparso anche in campi lontani, dacchè fossero messi a prato irrigatorio.

Fu l'allevamento dei bachi quello che migliorò le case contadine, dacchè esso prese una grande estensione; poichè in Friuli, fortunatamente, non s'usano quelle grandi bigattiere padronali, nelle quali penetrando qualche malattia manda a male tutto in una volta delle grosse partite. Ogni affittaiuolo è anche allevatore nella sua casa, e per questo prodotto a mezzadro, con che supplisce a molte spese della famiglia ed anche all'ammanco dell'affitto pagato d'ordinario in grano, ad un tanto al campo secondo i luoghi. L'affittaiuolo è anche il più delle volte il proprietario dei bovini, il di cui allevamento è più facile con tornaconto a lui che al padrone, mentre egli vi adopera tutta la famiglia, dal vecchio che attende alla stalla, al fanciullo che conduce gli animali al pascolo, alle donne che vanno sovente a far erba ne' campi nell'estate e nell'autunno, mentre il padrone dovrebbe occupare in questo molti salariati.

Questo sistema di affittanze, che è il prevalente, diminuisce il bisogno di braccianti che lavorino a giornata; ed è una condizione sociale vantaggiosa per il nostro paese. Il timore che il contadino rinunzii alla coltivazione del gelso ed all'allevamento del baco, non può in simili condizioni esistere, e giova che sia così, poichè non c'è nessun prodotto dell'agricoltura, che meglio di questo ripartisca i suoi frutti tra il possidente ed il coltivatore, tra i filandieri e le donne che lavorano nelle filande, ed il commerciante propriamente detto. Magari, che si facesse un passo di più, e che l'industria della seta potesse elevarsi da questo primo grado e dall'altro della lavorazione, a quello della fabbricazione delle stoffe; la quale avendo il suo centro commerciale nella città di Udine, potrebbe diffondere i telai a domicilio, come si fa a Como, per le città e borgate minori, accoppiando così l'industria urbana a quella della campagna.

Se si potesse raggiungere un simile effetto, si avrebbe più che mai basato sulla industria della seta, che andrebbe dalla produzione dei bozzoli fino a quella delle stoffe di maggior lusso, quella unione delle città coi contadi, degli agricoltori cogli industriali e commercianti, quel principio del collegamento degl' interessi tra le diverse classi sociali cui sarà, non solo economicamente, ma anche socialmente parlando, utilissimo di effettuare e che noi ben volentieri vorremmo che lo fosse in questa provincia. Per questo, anzichè desiderare, o temere, che si venga, per la concorrenza, o per le desideratissime e necessarie irrigazioni, a diminuire la coltivazione del gelso o l'allevamento dei bachi, vorremmo piuttosto e crederemmo vantaggioso, che si rendesse più intensiva la coltivazione del gelso medesimo e che essa si dilatasse nella zona bassa più fertile, risanata che sia cogli scoli e con ogni altro mezzo, e tanto da potere usufruire la foglia anche nelle zone superiori, e specialmente nella pedemontana, mediante le ferrovie economiche, od agricole, con cui completare le nostre comunicazioni e farle strumento efficace della specializzazione delle colture e della unificazione economica di tutto il nostro territorio, in guisa da accrescere anche le industrie laddove i due

Ricevimento della commissione della stampa da S. M. il Re.

Roma 10. Oggi alle ore 1 1[2 S. M. il Re ricevette la Commissione della stampa, incaricata di ringraziare il Sovrano per l'istituzione dell'Associazione in Corpo morale e Cassa di previdenza e per l'elargizione di lire ventimila. La Commissione era composta di Bonghi, Avanzini, Roux, Chimirri, D'Arcais, Finali, Ruspoli e Turco.

Il Re cominciò con un delicato pensiero, dicendo spettare a lui di fare ringraziamenti all'Associazione per l'occasione offertagli e per l'accoglienza fatta al suo dono. Al Presidente, che esprimevagli la riconoscenza dei soci esternata dal voto dell'assemblea, rispose domandando conto minuto delle condizioni dell'Associazione e del giornalismo in generale, e dichiarando essere un dovere comune di fare che, indipendentemente dai partiti, il giornalismo possa esercitare la sua influenza nella cosa pubblica concorrendo a rialzare le condizioni materiali e morali.

S. M. il Re si compiacque che all'Associazione appartenessero giornalisti di differenti opinioni.

Avendogli l'on. Bonghi risposto che per l'ammissione nell'associazione si chiedeva ai soci soltanto onesta vita e correttezza nell'esercizio della professione, il Re soggiunse che il patriottismo e l'onestà sono appunto le basi su cui l'Associazione si deve unicamente fondare. Augurò che tutti i giornalisti d'Italia, nell'interesse della stampa, concorressero a costituire fortemente un Associazione unica, perchè la sua missione benefica sia più sicuramente raggiunta. Poi Sua Maestà con tutti i componenti la Commissione ha conversato lungamente di quanto concerne la stampa e la vita pubblica. Si è congedato alle ore 2.45 dalla Commissione, tornando ad esprimere la sua alta simpatia per la stampa.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 10.

Di Belmonte Gioachino svolge la sua proposta di legge per l'affrancamento dei canoni decimali per mezzo dell'operazione di credito agrario. Consentendolo Magliani, è presa in considerazione.

Discutesi l'art. 2 della legge sull'ordinamento delle scuole e degli stipendi dei maestri elementari, che viene così approvato: « Gli stipendi fissati nell'annessa tabella si accresceranno di un decimo ad ogni sessennio di effettivo servizio nel medesimo Comune. Ai maestri, che per effetto di questa legge ottengono un aumento di stipendio, saranno computati gli anni utili di aumento sessennale dalla promulgazione della presente. I maestri che da 12 o più anni d'insegnamento nello stesso Comune non avendo per disposizione di esso l'aumento sessennale o lo stipendio che equivalga già al minimo obbligatorio secondo la presente legge e che non ottengono per questa un miglioramento equivalente a un decimo dell'attuale stipendio, godranno del primo aumento sessennale l'anno dopo la promulgazione della legge. L'aumento di un decimo avrà luogo allo scadere di ciascun sessennio per quattro volte e non più, e sempre sulla base dello stipendio iniziale, per modo che si assegni sempre al maestro lo stipendio minimo portato dalla tabella, più tanti decimi di aumento quanti sono i sessenni di servizio nello stesso Comune.

Svolgonsi vari emendamenti all'art. 3.

Cavalletto difende l'articolo della Commissione.

Approvasi emendare l'art. come segue: « In un separato capitolo del bilancio dell'Istruzione, sarà inscritta la somma di tre milioni per il concorso dello Stato nella spesa che i Comuni sostengono pegli stipendi dei maestri, però nel primo anno il fondo sarà di un milione, nel secondo di due. Questo concorso non potrà mai superare di due terzi della spesa portata dal prescritto aumento di stipendio. Il concorso si darà per l'intiera differenza ai Comuni considerati nel comma secondo dell'art. uno testo unico delle leggi 9 luglio 1875 e 1 marzo 1885. Preferirannosi pel concorso fino ai due terzi i Comuni ove l'imposta fondiaria raggiunse il limite massimo consentito dalle leggi e che abbiano applicato almeno due tasse locali, i Comuni che nelle frazioni mantengono scuole non obbligatorie, e i Comuni dov'è maggiore la frequenza degli alunni alla scuola. L'elenco dei contributi pagati ai Comuni a termini di questa legge, sarà ogni anno allegato al bilancio del ministero della pubblica istruzione. »

Si approva l'art. 4: Prima del 1888-89 il ministero presenterà i provvedimenti pel monte pensioni degli insegnanti elementari in conseguenza del maggior onere derivante da questa legge.

Si approva l'art. 5: La presente legge andrà in vigore il 1 novembre 1886.

Si approva l'articolo aggiuntivo di Caperle: « Gli stipendi minimi fissati pelle maestre dall'annessa tabella valgono anche per quelle che insegnano nelle scuole maschili e miste non obbligatorie. » Si rimanda la votazione a domani.

Robilant dichiara di non poter rispondere all'interpellanza di Marcora ed altri sulla azione dell'Italia di fronte alla Grecia. — Assicura che la Grecia gode la simpatia come delle altre nazioni così dell'Italia, nè la Grecia può dimenticare che la sua ricostituzione ed il suo ingrandimento sono dovuti alla simpatia dell'Europa, che spera che nulla essa farà per alienarsele.

Marcora dichiara di non insistere, ma non potrebbero consentire egli ed i suoi amici in un azione vessilifera di violenze, perchè contraria ai nostri interessi ed alla nostra origine. Non approvano la politica estera di Robilant, e si riservano di presentare un'interpellanza a proposito.

Annunziansi le interrogazioni di De Maria ed altri sulle garanzie adottate pella migliore applicazione dell'art. 21 della legge sulle convenzioni, ferroviarie ai contratti d'appalto pelle provviste del materiale, e di Toaldi sui provvedimenti che il Ministro per l'agricoltura intende adottare di fronte ai gravissimi danni che la peronosfora viticola dà da alcuni anni alla nostra viticoltura.

Levasi la seduta alle ore 7.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 9 febbraio. Nei circoli parlamentari si parla di dissensi, che sarebbero scoppiati fra i vari gruppi della coalizione parlamentare contro il ministero. I deputati Doda e Branca vorrebbero dar la grossa battaglia al ministero sull'*Omnibus* finanziazio; i deputati Maurigi e Sonnino domandano che la lotta sia impegnata sul bilancio d'assestamento.

Il deputato Simonelli invece propone che la crisi non sia provocata sopra una questione, la quale pregiudichi la condotta del ministero, che succederà a quello dell'on. Depretis.

— Dicesi che l'on. La Porta, riassumerà, nella relazione del bilancio d'assestamento, le proposte che, da parecchi anni, va facendo la Commissione del bilancio allo scopo di frenare le spese. Di quelle proposte la Camera non volle mai tener conto.

— Il Ministero dei lavori pubblici ha concesso che siano accordate le consuete riduzioni di viaggio in ferrovia agli accorrenti al Congresso degli allevatori di bestiame in Toscana, da tenersi in Firenze nei giorni 21, 22, 23 e 24 corr., ed al quale sono pure invitati gli zootecnici e gli allevatori delle altre parti d'Italia.

— Il ministero d'agricoltura, industria e commercio ha dato parere favorevole su di una proposta della Società delle strade ferrate meridionali, perchè sia accordata una proroga di mesi 6 alle concessioni per riduzioni di trasporti consentite sulle linee della rete adriatica, a favore di talune ditte e per merci diverse.

— Alla Direzione generale del Debito pubblico continuano alacremente i lavori che debbono servire di base per il calcolo delle pensioni dei maestri elementari secondo la età, gli anni di servizio e gli altri dati richiesti.

Dicesi che l'on. Magliani intenda presentare verso la seconda metà del corr. mese il progetto che riguarda appunto l'aumento di quelle pensioni.

— Al Ministero delle finanze è compiuto il progetto, col quale gli uffici delle imposte dirette e quelli del Registro sarebbero uniti in ammininistrazione unica colle Conservatorie delle ipoteche. Gli impiegati di quegli Uffizi sarebbero così pagati con stipendio fisso e non ad agio, e ciò con molto vantaggio delle finanze dello Stato.

— E' riuscito splendidamente il ballo dato al Quirinale, la scorsa notte, al quale intervennero 2000 invitati con 300 signore adorne di splendide toelette. I Sovrani vi si trattennero dalle ore 11 alle 2 1[2. S. M. la Regina ballò la quadriglia d'onore coll' ambasciatore Keudell.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA. Vienna 9. Il ballo dato iersera dalla colonia polacca fu fatto occasione per una specie di dimostrazione nazionale in odio alle dichiarazioni antipolacche fatte dal principe di Bismarck.

Fu notata la presenza al ballo della arciduchessa Stefania, futura imperatrice.

GERMANIA. La flotta tedesca del Pacifico sta ora ritirando la bandiera tedesca da ogni punto delle Caroline ove era stata innalzata.

FRANCIA. Si smentisce da Parigi che il Corpo di occupazione del Madagascar debba essere pel momento ridotto. Fino che il trattato con gli Hovas non sarà ratificato non vi saranno altre variazioni.

— Il *Siécle* pubblica un articolo per incoraggiare la democrazia milanese ad impedire che la statua dell'*uomo nefasto* di Sedan, sorga sopra una piazza della città. L'articolo è calmo ma feroce contro Napoleone III.

— La Commissione parlamentare si è occupata della questione degli zuccheri. Ha inteso Develle, Sadi-Carnot e Lockroy. Il Governo accetta la proroga della sopratassa di 7 franchi per due anni. Solo ammette l'applicazione della sopratassa di 3 franchi per gli zuccheri coloniali e stranieri, con facoltà del rimborso al momento della rispedizione.

TURCHIA. Le autorità turche di Armenia hanno fatto e continuano a fare una quantità di arresti in relazione ad una progettata rivolta testè scoperta.

A questo scopo erano state distribuite armi alle popolazioni.

Le carceri di Van rigurgitano di prigionieri.

Si vuole che fra gli arrestati si trovino alcuni agenti russi.

UNA (E FORSE PIÙ DI UNA) AL GIORNO

— Quanto debbo darvi, professore, per questa amputazione?

— Me la intenderò coi vostri eredi.

***

— Asdrubale, caso fenomenale, è un uomo molto sincero.

Un amico, accennando alla intenzione di prodursi in certa radunanza, gli dice:

— Parlerò... ma temo di dover dire qualche bestialità.

— Perchè tanto spreco di parole, dimanda Asdrubale: — Potresti dire semplicemente: Parlerò.

***

Un signore, afflitto da un atroce mal di denti, si reca da un dentista americano, il quale strappa i denti senza dolore.

Terminata l'operazione, il paziente urla per gli spasimi.

— Ma voi mi avete rovinato! — esclama egli al colmo dello strazio.

— Oh! no, signore. Bisognava bene ch'io prendessi pratica della vostra bocca. Passiamo ad un altro dente, se volete: e vedrete che non vi farò più alcun male!

CRONACA

Urbana e Provinciale

Appalto di sali e tabacchi. L'Intendenza di Finanza in Udine pubblica un avviso d'asta per l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Palmanova.

A tale effetto nel giorno 6 marzo p. v. alle ore 10 sarà tenuto negli uffici dell'Intendenza di Finanza in Udine l'appalto ad offerte segrete.

« Lo spaccio suddetto deve levare i sali ed i tabacchi dal Magazzino di deposito in Udine.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate per l'approvigionamento tutte le rivendite esistenti nei Comuni e Frazioni di Comuni che ne compongono la circoscrizione, cioè: in Palmanova, Bagnaria, Bicinicco, Carlino, Castions, Gonars, Marano, Porpetto, S. Giorgio di Nogaro, S. Maria la Longa, Trivignano, la Frazione di S. Lorenzo (Comune di Manzano, Distretto di Cividale).

Per maggiori schiarimenti rivolgersi presso la Direzione generale delle Gabelle, e presso l'Intendenza di Finanza di Udine.

Dal Giornale dei lavori pubblici si rileva, che il Consiglio superiore si pronunciò favorevolmente alla perizia di spesa addizionale per rialzo ed ingrosso d'un tratto d'argine per il Tagliamento nei Comuni di Varmo e di Ronchis, e approvò la perizia di lavori addizionali per risarcimento e conservazione di difese frontali nella destra del Tagliamento di fronte a Malafesta e fra S. Giorgio e S. Michele.

Due parole al *Cittadino Italiano*. L'organo magno dei *clericali friulani* è su tutte le furie per il nostro articolo sui *maestri di campagna*.

Delle basse contumelie lanciate all'indirizzo del *Giornale di Udine* non ce ne curiamo. Le villanie di certa gente ci onorano più che le loro lodi. Non facciamo nomi, perchè le personalità ci ripugnano, ma sosteniamo che la maggioranza dei sacerdoti delle campagne non solo, ma anche delle città, nelle prediche, inveisce sempre *direttamente* o *indirettamente* contro la libertà, contro l'Italia e le sue leggi.

Il *Cittadino* conferma la nostra asserzione dello spauracchio che si fa ai contadini coll'*inferno* e col *demonio*, e dice che ciò è bene, poichè con tali salutari descrizioni si tengono in freno le malvagie passioni. Dunque, trovando un altro modo di far tacere queste passioni, l'*inferno* e il *demonio* non avrebbero più ragione di.... essere nominati?

Del resto ci creda il *Cittadino*, non abbiamo alcuna voglia di cominciare una polemica. Il *gracidare dei corvi* non ci fermerà nella nostra via, e continueremo sempre a combattere quel *clericalismo* che sotto il manto della religione mira a distruggere questa nostra Italia, che costò tanto sangue.

Cotonificio Udinese.

Capitale versato L. 1,000,000

Ai sig. Azionisti del Cotonificio Udinese.

In conformità all'art. 15 dello Statuto la Società è convocata in assemblea generale pel giorno 14 marzo p.v. alle ore una p. m. nella sala della Banca di Udine, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e de' Sindaci;
2. Approvazione del bilancio a 31 dicembre 1885 e conseguenti deliberazioni;
3. Nomina degl'amministratori in sostituzione dei cessanti pel biennio 1886-1887 e de' Sindaci effettivi e supplenti pel 1886;
4. Modalità per provvedere al caso di smarrimento dei titoli (articolo transitorio).

Qualora non intervenissero all'adunanza almeno dieci soci rappresentanti non meno di due quinti del capitale sociale (art. 16 dello Statuto) l'assemblea avrà luogo in seconda convocazione nel giorno 19 marzo ad 1 ora p. m. senza bisogno d'ulteriore invito (art. 21).

Per intervenire all'adunanza si dovranno depositare le azioni alla Banca di Udine almeno il giorno precedente all'adunanza stessa.

Il socio avente diritto a voto potrà farsi rappresentare da altro azionista votante, e ciò per mandato espresso nella circolare d'invito (art. 19).

Udine, 10 Febbraio 1886.

Il Presidente, C. KECHLER.

Società Reduci. I socii che, alla chiusura dell'esercizio 1885, si trovano in debito per contributi annuali, sono invitati d'urgenza a mettersi in regola coll'amministrazione.

Gli scopi cui tende il Sodalizio, fra i quali distinto quello di venire in soccorso dei socii disagiati, devono persuadere tutti i confratelli della necessità di ottemperare agli obblighi assunti. Si nota che nel preventivo 1886 il fondo per i sussidii venne portato da 600 a 800 lire.

Udine, 5 febbraio 1886.

La Presidenza

Il violaio Pilosio. In tutti i giardini del Friuli si coltiva la *Viola Mammola a fior doppio* tanto ricercata per la sua bellezza e per il profumo soavissimo. Però una coltura in grande,

---

elementi a ciò necessarii, la forza idraulica e la popolazione sveglia e numerosa, anche a codesto mirabilmente si prestano.

Un saggio di una piccola fabbrica di stoffe di seta lo abbiamo già in quella del signor Raiser che mandò anche un suo figlio in Francia ad imparare l'arte del tintore.

Essa ci porse già, anche essendo piccolo il capitale di cui il fabbricatore esperto può disporre, due argomenti a favore di una più vasta fabbrica di stoffe di seta in Friuli, vale a dire degli ottimi saggi di stoffe uscite dalla fabbrica del signor Raiser, che fece bella mostra di sè nella Esposizione provinciale del 1883, e negli artefici eccellenti cui esso si ha in breve tempo formato. (1).

Ma, per rispondere allo scopo da noi desiderato, ci vorrebbe una fabbrica più vasta, la quale fosse fornita di capitali sufficienti e sapesse attirarsi un maggior n[illegible]ero di avventori di tutta l'Italia ed anche di fuori.

Il difficile sta appunto in questo; poichè, se per il cotonificio si potè formare ad Udine ben presto una associazione, che mise assieme un milione, altre sono e molto più facili le condizioni per fondare simile industria, che non quella delle stoffe di seta. Il cotonificio presenta dati più sicuri pei calcoli sui quali basare la propria speculazione, e tanto per filare come per tessere il cotone si fanno ben presto gli artefici, avendone alcuni di pratici, che insegnino agli altri, e ciò non soltanto in breve tempo, ma anche con poca spesa. All'incontro chi avesse da fondare una fabbrica di stoffe di seta deve far venire da altrove, anche pagando con un salario molto maggiore, che non abbiano dove sono, gli artefici abili, che trattandosi d'un industria fina, devono mettervi molto maggior tempo ad apprendere. Intanto, e finchè non si abbiano estesi molto la propria industria ed il mercato per gli spacci, resta per molto tempo inoperoso e senza frutto un capitale, ch'è poi anche molto maggiore.

Lo si vede anche dal fatto, che siamo per avere la terza filatura meccanica di cotone ad Udine (1), dopo le due grandi, che ci sono a Pordenone, e che delle tessiture meccaniche ne abbiamo pure due a Pordenone, due ad Udine, una delle quali si raddoppiò adesso proprio, una a Gemona, e che oltre a queste fanno lavorare tessuti di cotone (oltrechè di canape) in non lieve misura ad Udine stessa, a Casarsa, a Pordenone, a Cividale, a Tolmezzo ed altrove e che telai sparsi ce ne sono in tutta la provincia.

Il regio Ministero aveva anche promesso alla Camera di Commercio di Udine di venirle in aiuto, come fece per Como, con una scuola speciale, se qui si fondasse una Società per promuovere la fabbricazione delle stoffe di seta. Ma questo non si potè finora effettuare per gli accennati motivi, che distolgono dall'azzardare dei grossi capitali, che non frutterebbero che tardi alle singole ditte, e perchè lo spirito d'associazione non ha ancora preso piede tanto fra noi da indurre a speculare su di un avvenire nè tanto prossimo, nè abbastanza sicuro.

Tuttavia conviene sperare, che presto o tardi si venga a codesto in una provincia, che tra quelle del Veneto è la seconda per quantità di produzione e la prima poi tanto per la quantità, come per la qualità della filatura dei bozzoli. Dovrebbe anche entrare in molti la persuasione, che la fabbrica delle stoffe di seta in provincia sarebbe un utile complemento della produzione della seta, la quale avendo gli esiti dappresso, non dovrebbe ricevere sempre la legge dalle fabbriche straniere, che acquistano da noi le sete e non lo fanno che agli ultimi momenti e di tutta necessità per abbassarne il prezzo coll'offerta di tutti i filandieri, che non possono tenere molto a lungo inoperoso il loro capitale in seta, ed anzi devono esitare questo a tempo opportuno per fare delle nuove compere di bozzoli quando s'appressa la stagione. Di qui il deprezzamento frequente della medesima e non rari i fatali sconcerti per i filandieri, che devono sottostare troppo spesso ai deprezzamenti che variano affatto le loro speculazioni. Dovrebbe adunque formarsi una associazione per la fabbrica delle stoffe tra i filandieri medesimi; la quale forse servirebbe ad equilibrare i prezzi delle sete molto meglio che non quella associazione di filandieri che s'intese di fondare in Lombardia per sostenerli e far forza così ai fabbricatori esteri. Ma occorre che, a poco a poco, questi principii guadagnino la pubblica opinione.

(Continua).

(1) Un figlio del Raiser ha fondato in appresso in Udine un'altra fabbrica.

(1) Il cotonificio di Udine venne, dopo questo rapporto, costruito sulla caduta del Ledra al Cormor e si va anche ampliando. La Ditta Amman e Wepfer ne fondò poi un'altro a Fiume, villaggio che sta tra Casarsa e Pordenone. La caduta del Ledra al Corno presso San Daniele potrebbe esser usufruita per la grande industria, se da Udine fosse costruita una ferrovia economica che costeggiasse i colli morenici presso cui stanno anche parecchie grosse borgate, e se da Spilimbergo la ferrovia Casarsa-Gemona si attaccasse ad essa.

che permetta di coglierne più centinaia alla volta, non la si vede che a Tricesimo. Il violaio del sig. Pilosio è unico, sia per il numero straordinario delle piante che per la grossezza e vivacità delle viole.

Ma se il nob. Pilosio merita lode per aver elevato al grado d'industria la coltivazione di questo vaghissimo fiore, non va dimenticato il bravo suo giardiniere Antonio Mattiuzzi detto Boschetti che ha molto merito in siffatta coltura.

Le viole Pilosio sono conosciute a Vienna, a Milano, a Torino, a Firenze, a Roma. Avendone recentemente fatto omaggio di quattrocento al marchese Di Villamarina cavaliere d'onore di S. M., ricevette il seguente grazioso rescritto:

Roma, 6 febbraio 1886.

Egregio Signore,

Ho ricevuto la cassetta contenente un saggio delle bellissime Viole mammole di special coltura della S. V. pregiatissima, che Ella con tanta gentilezza ha voluto inviarmi in dono.

La rara bellezza delle dette Viole mi ha indotto a mostrarle a Sua Maestà la Regina che le ha molto ammirate ed ha lodato l'intelligente cura della S. V. nella coltivazione.

Ringrazio ora vivamente la S. V. per la squisita cortesia usatami e Le porgo, egregio signore, l'espressione della perfetta mia osservanza.

Il Cavaliere d'onore di S. M.
March. Di Villamarina

All'egregio signor
Giuseppe nob. De Pilosio
Tricesimo

Il mercato d'oggi. Causa il cattivo tempo di ieri, e più ancora la scadenza del primo giorno del mercato dei bovini, detto di S. Valentino, il tutto concorse a rendere fiacco il mercato settimanale, abbiamo deserta la piazza dei foraggi e scarsità su tutte le altre piazze.

Ma ciò non toglie che oggi in città si vede gran moltitudine di gente e molti forestieri venuti fra noi per il mercato dei bovini, che fino di buon'ora si diede principio agli affari di comprite prima ancora che gli animali entrassero in città.

Molti sono gli animali che s'introducono sul mercato il quale segna di farsi florido. Domani daremo il ragguaglio del movimento avvenuto.

Cesare Thomson, il grande artista che questa sera avremo la fortuna di ammirare, è ormai troppo noto per il giudizio portato dai più illustri critici e per l'entusiasmo onde fu accolto da tutti i pubblici d'Italia e dell'estero perchè noi spendiamo altre parole di presentazione o di elogio. Il fargli poi della *réclame* sarebbe addirittura un offendere *lui* e gli udinesi. Tuttavia non vogliamo privare i nostri lettori d'un prezioso documento: un brano di lettera indirizzata alla Presidenza del nostro Sociale dall'illustre violinista conte Antonio Freschi, il quale si era recato espressamente a Venezia per riudire il Thomson di cui è grande ammiratore:

« . . . .
Le impressioni da me provate all'udire il Thomson, sono quelle precise di tutto il pubblico. Il parlare della sua tecnica è inutile. Thomson non è un violinista, è un poeta, è un profeta col violino in mano. Egli solleva l'uditorio in regioni superiori, le sue dita, il suo archetto sono veicolo a un gran pensiero, e il pubblico dotto e non dotto, che l'ascolta, si sente trasportato in regioni superiori. Un'artista simile esercita un beneficio su chi ha la fortuna di udirlo, e chi vuole divertirsi e provare dolci, soavi, svariate emozioni, vada a sentire questo *prodigio dell'arte* . . . . »

Antonio Freschi

Ripetiamo il programma:

I. Vieuxtemps — Primo concerto, per violino, Thomson.

II. Chopin — a) Notturno in *Re b.* b) Studio in Do minore, Boerio.

III. a) Sidmonsky — Berceuse. b) Rubinstein — Notturno in mi *b.* c) Brahms — Danza Ungherese, Thomson.

IV. a) Martini — Preludio e Fuga. b) Raff — Rigaudon, Boerio.

V. Paganini — Tema e variazioni sul Rondò della *Cenerentola* «Non più mesta», Thomson.

Il pianoforte, sistema Steinway, è gentilmente concesso dalla sig. Contessa di Prampero-Kechler.

Circolo artistico Udinese. I signori soci sono invitati ad un trattenimento variato che avrà luogo venerdì 12 corr. alle ore 9 pom. col seguente programma:

Cölling. Galopp brillante per piano a 4 mani eseguito dalla sig. Lucia Frappo e dalla sua allieva sig. Elisa Raddo.

Briuialdi. Concerto per clarino in Mi *b.* eseguito dal sig. Domenico Servodidio, al piano sig. m.° L. Cuoghi.

Ábrányi K. Concerto Ungherese per piano; sig. ing. Vittorio Cagli.

Margaria. Crispino e la Comare; Potpourri per violino, flauto e piano; esecutori sigg. A. Fiappo, E. Greco d'Alceo e V. Gonella.

Il secondo veglione al Minerva. Tenuto calcolo che il carnovale è tuttora, almeno per Udine, nel suo primordio, il veglione di ieri sera riuscì abbastanza animato, tanto per concorso di pubblico che di maschere, di cui qualcuna proprio elegante.

Piacque assai il valzer tolto dalla *Schiarnete* di Cuoghi, e la bella polka del Purasanta; ballabili questi eseguiti dal corpo filarmonico con finezza ammirabile.

Qui noi potremmo dire qualche cosa dei preparativi che si stanno facendo pel veglione di mercoledì venturo; per fare ciò dobbiamo apparire certi segretucci che si conservano ancora gelosamente presso varie sarte e modiste. Per oggi quindi facciamo punto.

Letture di famiglia. È un pensiero, una cura dei buoni padri di famiglia, di avere libri utili, dilettevoli, morali da far leggere ai loro figli nelle ore d'ozio. La Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni generali sulla vita dell'Uomo ha pubblicato e distribuisce gratuitamente delle novelle e racconti dovuti alla penna del Comm. Giuseppe Sacchi, del Sacerdote Cav. Don Giulio Tarra, di Tommasina Guidi, di Rodolfo Paravicini, che invitano alla previdenza, al risparmio e che ponno esser letti utilmente dalle fanciulle, dai giovanetti e crediamo anche dai padri stessi, i quali vi impareranno come possono rendere sicura la condizione agiata delle loro famiglie anche nel caso che la maggiore delle sventure potesse affliggerle. Dirigere domande alla suddetta Reale Compagnia, sedente in Milano, Via Monte Napoleone, N. 22, che fu premiata con le Medaglie d'oro alle Esposizioni di Milano nel 1881, di Lodi nel 1883 ed a quella di Torino nel 1884 con Medaglia d'oro del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Agente in Udine sig. Vittorio Scala, Piazza del Duomo n. 1.

La «Pastorizia del Veneto» n. 3, contiene:

Febbraio — Comizio di Belluno, Mostra bestiame — Comizio di Conegliano, Premi per concimaie — istruzione agraria — Modificazione del sale pastorizio — U. C., Pasteur e la rabbia — Bonora, Il Colza — Ali III, Ippica — Breda, Monta equina — R., Tutela della produzione equina — Perin, Allevamento bovino nel Padovano — Pasqualini, Latterie friulane — C., Zuccheri ed alcoolici — Alfa, Note in margine — C., Gelso Cattaneo — Crico, Vivaio — Notizie.

Carboni fossili della miniera di Trifail (Stiria). Avendo la Ditta Leskovic e Compagni di qui abbandonato lo smercio dei Carboni fossili della miniera di Trifail (Stiria) ho il piacere di portare a vostra conoscenza che dietro accordi presi col Rappresentante Generale della Società sig. *Giuseppe Schüssler di Trieste* la vendita esclusiva per l'Italia viene col giorno d'oggi da me assunta.

Nel mentre vi prego di prendere di ciò memoria, in attesa di pregiati vostri ordini con perfetta stima vi riverisco.

Udine 25 gennaio 1886.

C. Burghart.

Novità musicali.

Scelti ballabili che si eseguiscono nei veglioni del Teatro Minerva nel corrente Carnovale, ridotti per pianoforte, in vendita al Negozio Cartoleria e Deposito Musica **Luigi Barei, Via Cavour n. 10.**

Fahrbach.	Gli Angeli decaduti.	Valzer
Id.	Un Ballo a Corte	»
Id.	Il Piacere è la mia Vita	»
Waldteufel.	Le Sirene	»
Cagli.	Mandi mandi Toni	Polka
Fahrbach.	Cavalleria	»
Id.	Inseguimento	»
Strobl.	Bredoville	»
Id.	Ella e Lui	»
Fahrbach.	Rose d'Amore	Mazurka
Gung 'l.	Violetta Bleu	»
Kaulich.	Candore	»

TELEGRAMMI

Londra 10. Si temono nuovi disordini per questa sera. Numerosi assembramenti d'operai si formano nel Sud e S. E. di Londra verso Geenwich e Depford. È però infondata la voce che vogliono marciare sulla City. Gran numero di guardie di polizia occupano i ponti. Un reggimento di cavalleria è tenuto pronto per ogni eventualità.

Una fitta nebbia in tutte le parti di Londra rende la situazione più allarmante che non sarebbe in circostanze ordinarie. Assicurasi che stasera sieno stati staccati mandati di cattura contro parecchi capi di socialisti.

Costantinopoli 10. Parlasi di cambiamenti ministeriali in seguito alla pensione mensile di settemila franchi accordata all'ex granvizir Said Pascià.

Tutte le Potenze, meno la Russia, aderirono in massima all'accordo turco bulgaro. La Russia fa delle obbiezioni generali senza definire nettamente; attende di conoscere le disposizioni delle Potenze che scambiano attualmente le loro vedute.

Bukarest 10. Confermasi che le raccomandazioni identiche presentate sabato alla Porta dalle potenze sono quelle precedentemente indicate, salvo il secondo punto relativo all'indennità di guerra a favore della Bulgaria che sembra sia la base dei reclami bulgari. Assicurasi che le potenze tacquero su questo punto.

Madijd pascià attende i suoi poteri stassera. Le conferenze comincierebbero effettivamente domani.

Sofia 10. In presenza all'attitudine e degli armamenti della Serbia, il governo bulgaro, malgrado il suo desiderio di evitare il rinnovamento delle ostilità, crede di dover prendere i provvedimenti necessari per far fronte a ogni eventualità. Attendesi oggi il risultato della conferenza a Bucarest.

Parigi 10. L'estrema sinistra della Camera nominò Barodet presidente.

Fu ordinata la costruzione di 24 torpediniere di prima classe.

Il *Temps* smentisce formalmente la trasformazione del fucili Gras.

Telegrafasi al *Temps* da Atene che le truppe turche si concentrano a Giannina.

New York 10. Un proclama di Oeveland invita i cittadini di Seattle a non turbare la tranquillità; ordina alle truppe di agire per far rispettare le leggi, se necessario.

Saint Etienne 10. Il *Mémorial de la Loire* annunzia che il Governo decise di trasformare il fucile a ripetizione. La manifattura di Saint Etienne ricevette ordine di preparare il suo materiale per la trasformazione. Questa costerà 25 franchi per fucile.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 11 febbraio 1885.

Granaglie.

Granoturco com. v.	L.	—.—	—.—	All'ett.
Id. com. nuovo	»	9.10	10.75	»
Id. Giallone com. n.	»	11.10	11.50	»
Id. Cinquantino	»	8.—	9.30	»
Id. Pignoletto n.	»	—.—	—.—	»
Id. scartino	»	—.—	—.—	»
Segala n.	»	—.—	—.—	»
Frumento n.	»	—.—	—.—	»
Avena	»	—.—	—.—	»
Lupini n.	»	—.—	—.—	»
Sorgorosso n.	»	—.—	—.—	»
Orzo brillato	»	—.—	—.—	»
Saraceno	»	—.—	—.—	»
Castagne	»	12.50	14.—	Al q.le
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	»

Uova.

Furono vendute le 50000 uova lire 55 a 52 il mille.

Pollerie.

Capponi peso vivo		L.	1.30	1.35	Al kilo
Galline	»	»	1.10	1.15	»
Pollastri	»	»	1.30	1.35	»
Oche vive	»	»	—.—	—.—	»
Oche morte	»	»	—.—	—.—	»
Anitre	»	»	—.—	—.—	»
Polli d'india (femmine		»	1.10	1.15	»
Polli d'india (maschi		»	1.05	1.10	»

Burro.

Burro del piano	L.	1.65	1.70	Al kilo
» del monte	»	1.85	1.90	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qualità	L.	0.00	0.00	Al q.
» »	II »	»	0.00	0.00	»
» della Bassa	I »	»	0.00	0.00	»
» »	II »	»	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera nuo.		»	0.00	0.00	»
Erba Spagna		»	0.00	0.00	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.40	2.55	Al q.
Legna (in stanga	»	2.30	2.40	»
Carbone (I qualità	»	7.—	7.50	»
Carbone (II »	»	6.—	6.25	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 10 febbraio

R. I. 1 gennaio 97.60 — R. I. 1 luglio 95.68
Londra 3 mesi 25.12 — Francese a vista 100.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	—.—	a	—.—
Bancanote austriache	da	200.—	a	200.38
Fiorini austr. d'arg.	da	—.—	a	—.—

FIRENZE, 10 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	697.—
Londra	25.05 —	Banca T.	—.—
Francese	100.25 —	Credito it. Mob.	955 —
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.85 —
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 9 febbraio

Inglese	100 9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 7/8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 11 febbraio

Rend. Aust. (carta) 84.45; Id. Aust. (arg.) 84.75
Id. 113.30 oro)

Londra 126.30; Napoleoni 10.02 —

MILANO, 11 febbraio

Rendita Italiana 5 0/0 —.— serali 97.82

PARIGI, 11 febbraio

Chiusa Rendita Italiana 97.75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 febbraio 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	760.0	756.9	755.3
Umidità relativa .	82	52	68
Stato del cielo . .	piov-nev	misto	coperto
Acqua cadente . .	0.4	2.1	—
Vento (direzione .	E	E	SE
Vento (veloc. chil.	7	13	16
Termom. centig. .	2.4	4.9	2.1

Temperatura (massima 5.4 / minima 0.9)
Temperatura minima all'aperto 0.1

P. Valussi, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2.25 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1886 — Tip. G. B. Doretti e Soci